

## Il Festival della Fiducia: un bene sociale non negoziabile Il territorio, i luoghi positivi, i progetti e le imprese coraggiose, le buone prassi in Italia

Una iniziativa preziosa, dunque, il “Festival della Fiducia”. Durante il quale si sono ritrovati, per un confronto aperto, dialettico, tutt’altro che formale, magistrati e uomini d’impresa, politici locali e intellettuali, giornalisti e persone che animano i movimenti sociali. **Legalità**, è stata una parola chiave (con un ascolto attento per le elaborazioni di Assolombarda). Legalità nel senso più ampio possibile. Come cornice di leggi chiare che tutelino diritti e doveri ed evitino che gli eccessi di norme e burocrazie rallentino il dinamismo dell’impresa (attore essenziale, per costruire stabilmente ricchezza e lavoro) e di un sistema giudiziario efficiente ed efficace (ai buoni imprenditori è indispensabile essere protetti da truffe, raggiri, scorrettezze, mancato rispetto di leggi, patti, contratti). E come scelta contro le mafie, le organizzazioni criminali che travolgono il mercato e inquinano l’economia, con la forza della violenza (evidente, anche tra gli imprenditori, l’allarme contro le crescenti presenze criminali in Lombardia e nel Nord Italia). Legalità come buona cultura d’impresa, dunque. E come condizione indispensabile per uno sviluppo equilibrato, sostenibile. Regole. E relazioni chiare, con un sistema di valori in cui prevalgano il riconoscimento del merito e delle capacità personali, la responsabilità sociale, il rispetto per il territorio e gli “stakeholders” dell’impresa, ma anche degli obiettivi e degli interessi legittimi dell’impresa stessa. Una dimensione civile e sociale possibile, un terreno di incontro tra attori sociali e istituzioni. Utili, in questo senso, le riflessioni che ricorrono nelle pagine de “**L’economia della fiducia**” di **Eloi Laurent**: “Le società in cui regnano la corruzione, il nepotismo o la frode fiscale non sono, come si crede troppo facilmente, delle società con un alto tasso di diffidenza. Il più delle volte sono delle comunità in cui le reti di fiducia interpersonale si sostituiscono alla fiducia nelle istituzioni”. Ecco il punto: la fiducia